«PRENDI LA

Omelia di fr. Mauro Jöhri, ministro generale OFM Cap.

Celebrazione Eucaristica di mezzanotte del 23 settembre.

Carissimi il mio saluto di "pace e bene" raggiunga tutti voi, venuti ancora una volta a celebrare l'Eucaristia nella notte della festa solenne di san Pio da Pietrelcina.
La Parola di Dio ci parla della scelta del Signore di eleggere alcuni per servirlo e benedire nel suo nome. Una scelta che ha una caratteristica ben precisa: il debole che porta la croce. Con un esito certo, una speranza sicura: la vita in Cristo. Con gratitudine saluto ognuno di voi sorelle e fratelli carissimi, Chiesa di Dio, qui convenuti o che a mezzo della televisione partecipate a questo sacro rito. Saluto in particolare voi cari ammalati, sorelle e fratelli carissimi che portare la vostra quotidiana croce. Siete parte preziosa della Chiesa offrendo al Signore l'aiuto per portare con Lui la croce. A voi cari ammalati ricoverati nella "Casa Sollievo della Sofferenza", nata e cresciuta dalle piaghe di Padre Pio, discepolo autentico di Cristo, il mio saluto di conforto e di vicinanza.
Saluto con particolare affetto il vescovo Michele, pastore di questa Chiesa locale, e gli altri vescovi presenti. Saluto le autorità religiose, civili, militari. Saluto i sacerdoti, i religiosi, le religiose presenti. Saluto, abbracciandoli fraternamente, i frati cappuccini ed in particolare il ministro provinciale, fr. Francesco, e l'intera fraternità provinciale. Infine, ma non ultimo, un saluto particolare a voi fratelli cappuccini, che ogni giorno servite nel santuario di san Pio.
«Se qualcuno vuol venire dietro a

CROCE!»

me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».
La croce è stata abbracciata lungo i secoli da molti cristiani: come non rendere grazie a Dio per questo? E in questo luogo così unico, come non rendere grazie al Signore per la particolare esperienza che ci consegna Padre Pio nel suo portare, abbracciare, prendere la croce?
Nella quinta stazione della *Via Crucis*, che sta sulla montagna accanto al Santuario di Santa Maria delle Grazie e che molti di voi hanno certamente percorso in preghiera, l'artista Francesco Messina ha ritratto il Cireneo con le sembianze di Padre Pio. L'inizio dei lavori porta la data del 22 settembre 1968, presente Padre Pio, poche ore prima del suo beato transito. Paradossalmente la posa della prima pietra segna

«PADRE PIO CI HA INSEGNATO COME PORTARE LA CROCE»

IL MINISTRO GENERALE HA SPIEGATO CHE NON SI PUÒ ESCLUDERE LA CROCE DALLA NOSTRA VITA PERCHÉ ESSA FA PARTE DELLA CONDIZIONE UMANA.

la fine della sua *via crucis*. Fino all'ultimo respiro ci ha indicato la croce, ci ha insegnato come portare la croce, come aderire al mistero dell'amore del Padre rivelato in Gesù Crocifisso.
Tra voi, tra noi, quanti possono dire senza timore che la croce non è estranea alla propria vita! Siamo tutti toccati, segnati dalla croce, e chi dice di no sa di mentire. D'altra parte ci sono anche coloro che possono testimoniare di essere stati scelti per benedire, per intercedere, per rappresentare al vivo l'immagine di Cristo. Ed il nostro sguardo non può che andare a Padre Pio, il santo della passione, che in tutta la sua esistenza non ha rifiutato di prendere e portare la "sua croce" e la croce di tanti altri che a lui ricorrevano o che lui rincorreva sorprendentemente senza mai lasciare San Giovanni Rotondo, raggiungendoli anche a centinaia di migliaia di chilometri. Portava loro l'Eucaristia, una parola di conforto, li rassicurava, guariva, intercedeva, richiamava ad una vita santa, segnata dall'Amore ed espressa dalla croce.

Così scriveva Padre Pio a un suo figlio spirituale per consolarlo dei mali che lo affliggevano: «Consolati! Tutto passa. La Croce di Gesù fu molto più pesante. Non temere, egli è vicinissimo a te e ti guarda è lì per alleviare i tuoi dolori e tu Lui invoca sia nei pericoli sia nella cose prospere».
Tutto dentro di noi chiama alla vita. "Siamo fatti per la vita". Ognuno di noi sente forte questo appello, però voler escludere la croce dalla propria esistenza è come voler ignorare la realtà della condizione umana. Fatti per la vita, non possiamo eliminare dalla nostra storia personale la sofferenza e la prova.
Quando la famiglia si rompe, il matrimonio va a pezzi e l'armonia si frantuma, quando le difficoltà si sentono dure e ostili, quando i sentimenti non sono ricambiati, quando manca il lavoro, quando per ragioni economiche non si può mettere su famiglia, quando non è più garantita la dignità della persona, lì è la croce che ti interpella.
Qualcuno ci dirà che la croce va rimossa. Una cultura che pretende di dare tutto e subito, che esclude il rispetto per gli altri, che usa la violenza per affermarsi, che non è più sensibile alle tragedie che attraverso i mezzi di comunicazione arrivano direttamente dentro casa, che non ha cuore, è una cultura che porta alla morte.
Paradossalmente la strada della vita è quella indicata dalla parola di Gesù: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà».
Gesù non illude. Così come non ha illuso Padre Pio chiamandolo a stare con Lui, a servirlo e a benedire nel suo nome, a consumarsi nel ridare dignità all'uomo peccatore. Lo ha chiamato a dare un senso al dolore e alla sofferenza, ad essere debole per confondere il mondo.
Anche oggi, anche in questa notte,

FR. MAURO IN DUE MOMENTI DELLA MESSA: L'OFFERTORIO E LA DISTRIBUZIONE DELL'EUCARISTIA.

il mondo è confuso vedendo voi, Chiesa umile di Dio, segnata dalle proprie sofferenze e dalle proprie gioie. Siete venuti qui, a San Giovanni Rotondo, per stare e pregare con un santo, un uomo che non è morto, ma vive, perché ha preso su di sé la "sua croce" e l'ha portata fino in fondo, fino a quel giorno beato nel quale il Signore gli ha dato l'eredità della vita.

Il mondo rimane confuso davanti ad un semplice frate di poche parole, a volte anche incomprensibili per la dizione o per il messaggio che vi era nascosto, «un frate - come diceva Paolo VI - che prega, confessa e dice la Messa», che attira tanta gente perché indica la croce, insegnando con il suo esempio come prendere e portare la propria croce. È testimonianza, questa, che svela la vita autentica, sostiene e aiuta a trasformare le notti oscure in albe di speranza.

La croce, accolta, genera la salvezza e dà serenità e letizia. Come è possibile mi domanderete? Grazie al Battesimo che ci unisce a Cristo interamente ed intimamente. In noi, uniti alla morte e risurrezione di Cristo, lo Spirito, ricevuto con l'acqua del sacramento, accende il fuoco della vita nuova e con l'olio lenisce la ferita del peccato. È lo Spirito che prende dimora in noi e ci rende capaci di accogliere la croce con fede e amore, non solo come prova, ma come segno di salvezza e di risurrezione.

«Prendi la croce!». Accoglila, non lasciarti schiacciare dagli eventi, vinci con Cristo il male e la morte! Se fai del Vangelo della croce il tuo progetto di vita, se segui Gesù fino alla croce, ritroverai te stesso in pienezza!

Amen.

Il Ministro Generale ha assicurato che la croce, se accolta, genera salvezza e può donare serenità e letizia.